



**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060**

Governatore Riccardo Caronna

ROTARY CLUB TREVISO NORD

Presidente Francesco Buzzavo

BOLLETTINO NR. 10 - ANNATA 2010 - 2011

PROSSIMO INCONTRO

RIUNIONE n. 11

Lunedì 11 ottobre 2010, ore 20.00

Caminetto. Arch. Gherardo Degli Azzoni Avogadro Malvasia:

“Un corso all’Università di architettura di Venezia: esperienze e quale futuro per i ragazzi ”

RIUNIONE n. 10

LUNEDÌ 4 ottobre 2010, ore 20.00

CAMINETTO. Un socio si presenta: **Nicola Stradiotto**

Soci presenti 25: BANDIERA, BERTUCCI, BUZZAVO, CASTELLINI, COMUNELLO, DANESIN, DE COLLE, GRESpan, MAZZER, PEGORER, PEROLO, PETROCELLI, PIANA, PRIOR, SCARPA, SIMINI, SPINAZZE’, STRADIOTTO, TENDERINI, TESSAROLO, TONINI, TURI, VARISCO, ZANELLA, ZANINI.

Soci giustificati 6: BASSETTO, DISTASO, MONTI, PAT, ROSI, SACCARDI.

Relazione alla serata n. 10, del 4 ottobre 2010:

Nicola STRADIOTTO: un socio si presenta.

Nicola ci ha raccontato la sua vita, i suoi studi e le frequentazioni dell’ufficio del padre, il nostro socio Giorgio. Ha sempre lavorato e contemporaneamente studiato fino alla laurea e alla preparazione per la libera professione. Lo studio e il lavoro oppure lo studio e il periodo di servizio militare come carabiniere; alla fine la decisione, anche sofferta, di iniziare la professione di avvocato, tanto diversa da quella di assicuratore.

Ha ricordato il periodo da partecipazione al Rotaract, iniziando molto giovane prima dell'età prevista, accompagnando il fratello e la sorella alle riunioni. E' stato presidente del suo club durante la contemporanea presidenza di Giordano Turi nel nostro club. La militanza nel Rotaract gli ha fatto conoscere e praticare i principi del Rotary, l'idea di "servizio" e di collaborazione all'interno di un gruppo e della nostra associazione. E' successo ciò che sarebbe bello succedesse per la maggior parte dei ragazzi del Rotaract, entrare nel Rotary appena ne sentono il desiderio, durante l'evolversi della loro professione.

La grande passione di sempre: il Golf. Attualmente Nicola riveste la carica di Giudice di Prima Istanza per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige della Federazione Italiana Golf.

Questa settimana facciamo gli auguri a:

Giuseppe SIMINI il 5/10

Giuseppe Zanini il 6/10

Nel ricordo commosso di Carlo Connerth, copio l'articolo di Renzo Secco apparso nella Tribuna di Treviso il 29 settembre.

IN RICORDO DI CARLO CONNERTH

Intrappolato dalla guerra negli anni '40 in Italia, staccato dalla sua famiglia originaria dell'est europeo dalla cortina di ferro, Carlo ha iniziata la sua carriera di medico condotto a Scorzè (VE) per poi proseguirla per moltissimi anni a Treviso. Incontrò per un caso fortuito Jane anch'essa fortunatamente sistemata in Italia nel primo dopoguerra lontana dalla sua famiglia viennese ed insieme hanno percorso un lungo tragitto di vita dedicata alla professione, allo studio, ai viaggi, all'assistenza dei malati in ogni capo del mondo.

Carlo è stato forse uno degli ultimi esempi di quei medici condotti che curavano i propri pazienti prima come esseri umani che come corpi da risanare. Arrivava con la sua valigetta anche nel pieno della notte, oppure ti curava le piccole ferite nel suo ambulatorio, distribuiva con giustizia le medicine dei campionari a chi ne aveva più bisogno (quando non c'era la mutua). E questo lo faceva con tutti senza fare differenze di censo o di razza. Lo faceva anche con gli zingari (allora i Rom si chiamavano così) che non potevano pagare le visite, ma che qualche volta di notte gli lasciavano un pollo probabilmente rubato, dentro la rete del giardino senza nessuna indicazione. Lui sapeva che quello era il loro modo di dirgli grazie.

La curiosità di conoscere altre genti in ogni parte del mondo ha spinto Carlo e Jane a girare il mondo con varie esperienze sia di tipo esplorativo che umanitario con una serie di viaggi più o meno avventurosi che li hanno portati in cento posti diversi: dalla Nuova Guinea, all'Orinoco, all'Africa nera dove lascia il segno più forte della sua azione in difesa dei più poveri.

Entra a far parte del Rotary Club Treviso Nord nel 1967 come socio fondatore e lo presiede nell'annata 1985-86. Dal suo ingresso Egli subito coglie l'essenza più vera di questa associazione: il servire. E lo fa, sempre con la Jane, nel modo che gli è più congeniale, partecipando alle iniziative volte ad alleviare le sofferenze umane nelle zone più abbandonate dell'Africa. Per sei anni è stato presidente della commissione distrettuale per l'Azione di Pubblico Interesse Mondiale del Rotary International, partecipando attivamente alla costruzione nell'ospedale di Wamba in Kenya dove ripetutamente va a portare la propria esperienza professionale e la sua carica di solidarietà umana; sempre con quell'entusiasmo giovanile che non diminuisce coll'avanzare dell'età.

Finché le forze glielo permisero Carlo continuò in questa sua attività senza mai chiedere nulla in cambio, ma il Rotary International gli conferisce più volte il più alto riconoscimento del Fellowship. La prematura morte di Jane lo lascia perso fra i ricordi della loro lunga vita assieme e anche se la sua "scorza" dissimulava lo sforzo per cercare di superare questa ultima prova che la vita gli riservava, alla lunga la solitudine senza la sua amata compagna, lo ha definitivamente fiaccato.

Da qualche anno Carlo era sofferente di un progressivo decadimento fisico e psichico ed è stato amorevolmente curato ed assistito da tutto il personale medico ed infermieristico della Residenza per anziani Città di Treviso e in particolare con grande affetto da qualche infermiera che lo accudiva come proprio indimenticabile medico curante.

Spiace dover rilevare che al momento dell'addio nella sala del Commiato (aveva egli chiesto, come la Jane, di essere crenato) alla presenza degli amici trevigiani e dei parenti tedeschi abbiamo appreso che, anche se le sue preclare virtù di uomo buono, generoso, medico bravo e disponibile, amico vero e sincero, furono le caratteristiche essenziali della sua umana personalità, Carlo aveva una grave irrimediabile colpa che lo interdiva alla Benedizione divina. Essendo per tradizione di famiglia di religione evangelica, che non ha pastori in Treviso, il nostro clero cattolico, dalla Curia ai Parroci, alla richiesta di dare a Carlo la Benedizione, si è dichiarato impossibilitato ad inviare alle esequie un Ministro di Dio, perché tutti troppo impegnati altrove. Evidentemente il dio evangelico non è il Dio cattolico! E così sia!

Renzo Secco

La signora Lisetta Milly Marcolin ha frequentato i Connerth fin dai tempi dello studio, allieva di Jane per il tedesco. Le ho chiesto un ricordo di Carlo e Jane per il nostro bollettino. Mi ha inviato "alcune riflessioni personali", che copio.

CARLO CONNERTH

Scrivere queste cose è un po' come rielaborare in qualche modo quaranta anni della mia vita durante i quali Jane Connerth "la Signora Connerth" è sempre stata una presenza attiva ed importante. Per quel binomio inscindibile che sono sempre stati Carlo e Jane ho spesso avuto modo in tanti anni di frequentazione di "casa Connerth" di conoscere anche il Dott. Carlo Connerth.

Fin da ragazza mi ha sempre affascinato capire qualche cosa della realtà di questa coppia prima che fossero il Signor e la Signora Connerth, lui affermato medico e lei intraprendente istituttrice che

girava le scuole di Treviso con delle stupende foto sui DANI e dei racconti sapientemente confezionati per attirare e coinvolgere l'interesse dei ragazzi.

E questa fu solo la prima esperienza e molte altre avventure vennero in seguito. Durante i loro viaggi Carlo, ottimo fotografo, scattava con due o tre macchine ed al loro ritorno Jane pazientemente ricostruiva le sequenze creava un filo logico ed assieme ci introducevano nel mondo che avevano visitato riportando aspetti di vita quotidiana ognuno con la loro sensibilità.

Le avventure di Carlo e Jane, quelle che segnano il tuo destino ed il tuo essere persona, erano comunque iniziate tanti anni prima ed avevano portato ambedue a lasciare le terre d'origine provati da lutti e guerre ed a incontrarsi, trovarsi, occasionalmente in Italia

Alcuni episodi hanno sempre particolarmente colpito la mia fantasia di adolescente, come il fatto che la madre di Carlo fosse dovuta fuggire a Vienna a piedi a tre giorni dal parto a seguito delle vicende che interessarono la Transilvania nel 1919, il padre allora era un alto prelato e sedeva nel parlamento Ungherese. "La Signora Connerth" che mi riversava addosso una cultura immensa dove io pescavo a piene mani, che non voleva mai parlare di se che solo a malincuore si lasciava sfuggire l'amore sconfinato per il fratello morto troppo presto, la madre uccisa a badilate da un soldato russo sotto i suoi occhi a Vienna, un padre praticamente mai conosciuto. Ricordo bene quanto fosse felice di aver superato i cinquant'anni, soglia praticamente mai raggiunta dai suoi congiunti.

Erano anni difficili e Carlo, come diceva lui, era stato spedito dal padre in Italia a studiare. Le vicende storiche lo costrinsero poi a restare in Italia. Jane invece rimasta orfana passò un breve periodo presso dei parenti nel Sud Tirolo dove venne trattata come "la parente povera, quella che non sapeva parlare poiché il suo tedesco era troppo aulico, Vienna era lontana con i suoi teatri e concerti," presto divenne istitutrice presso una famiglia di Verona. Giovane e sportiva riportò serie conseguenze per un colpo alla testa durante un tuffo in piscina che la portarono a trascorrere un periodo presso l'Ospedale del Lido di Venezia. Per caso Carlo venne a conoscenza del fatto che una giovane ragazza che parlava tedesco e così si incontrarono e credo che la sintesi di tutto questo traspaia dall'affettuoso biglietto di auguri che "la Signora Connerth" mi consegnò quale mia testimone di nozze in cui lei e Carlo auguravano a me ed a mio marito che: la nostra "vita in due" rassomigliasse alla loro, una dura ma splendida e felice "camminada" in montagna dove l'uno può fidarsi completamente dell'altro perché lo conosce e lo stima profondamente".

Dopo la scomparsa di Jane, Carlo venne invitato a Scorzè, paese dove aveva esercitato da giovane a presentare il libro di Jane "diese franchi de aqua de spàsemo... medico di campagna appena ieri" libro che racconta spassosamente dei primi anni di questa giovane coppia che con mille difficoltà cominciava ad inserirsi in un ambiente contadino che ben poco aveva in comune con i loro mondi di origine.

Mi fece tenerezza vedere quest'uomo ultra ottantenne che con voce rotta raccontava appunto di come lui e Jane si fossero conosciuti, che ancora, tradito dal sentimento, diceva "la mia moglie" tradendo la sua origine straniera, contrapposto alla figura di "medico di altri tempi" delineata dall'intervento di molte persone presenti in sala che ad una ad una si alzarono per portare la loro testimonianza su quel giovane medico così disponibile ed instancabile, che girava la campagna prima con il cavallo e poi con la lambretta..

Uno fra tutti ricordava che la sorella versava in gravi condizioni e Carlo passava sempre a qualsiasi ora, di giorno e di notte, a controllare, tant'è che alla fine lasciavano la porta aperta in modo che potesse entrare ed uscire a suo piacimento, alla fine la ragazza guarì.

Una volta sbarcati a Treviso la situazione mutò rapidamente. L'ambulatorio era sempre pieno di gente, Jane era l'infaticabile segretaria e dal suo sgabuzzino sotto le scale dirigeva il traffico dei pazienti, teneva aggiornati i cartellini, ascoltava le lamentele, ascoltava chi aveva bisogno di parlare perché molti erano intimoriti dall'aria burbera del dottore e nella sala d'aspetto molti

“chiacchieravano” rigorosamente sottovoce pena un'incursione improvvisa di Carlo che con cipiglio cattivo usciva dalla porta dell'ambulatorio per cacciare uno dei suoi famosi rimbrotti se si osava oltrepassare il limite del bisbiglio.

Tutti i giorni alle 10.15 Jane saliva le scale per controllare che l'affezionata Lina, oggi diremmo la colf ma non basterebbe a spiegare, avesse preparato la colazione per il “Padrone” il quale con precisione quasi teutonica alle 10.30 usciva dall'ambulatorio, saliva le scale, sedeva al tavolo in sala da pranzo dove il caffè era già pronto per essere trangugiato, e ripartiva verso l'ambulatorio a volte senza proferir parola, guai a provare a parlare se non era il caso. La situazione si ripeteva puntualmente alle quattro del pomeriggio ed io mi trovavo spesso in quella casa a quell'ora a studiare tedesco con “la Signora Connerth” e in quei momenti cercavo veramente di diventare trasparente tanto era il rispetto ed il timore che quell'uomo mi incuteva.

Eppure era così diverso, un gentiluomo capace di intrattenere con la sua vasta ed eterogenea cultura, sempre comunque capace di farsi carico dei problemi dei suoi pazienti. Innumerevoli sono le persone e le famiglie che sono state aiutate in silenzio, senza tanta pubblicità come oggi si usa fare, da Carlo e Jane sia materialmente e soprattutto spiritualmente perché a volte nella nostra opulenta società dimentichiamo che per chi non ha nulla molto valore ha il gesto e questo Carlo e Jane lo avevano imparato a proprie spese e mai lo hanno dimenticato negli anni di vacche grasse.

Gli anni del declino, si sa, sono anni bui specialmente se sei solo e purtroppo spesso può succedere che altri si ergano ad arbitri della tua vita. Ancora in casa di ricovero Carlo ha trovato tra i ricoverati e tra le infermiere suoi ex-pazienti che sebbene a distanza di anni hanno testimoniato quanto bene avesse fatto alle loro famiglie creando attorno a lui un ambiente sereno.

Credo che per chiunque potrebbe essere piacevole ed interessante leggere i tanti libri scritti da Jane che raccontano delle loro avventure tra i quali, “diese franchi de aqua de spasèmo...medico di campagna appena ieri” o “ A remengo i motori” per scoprire le mille macchiette di una vita costruita di giorno in giorno con tenace volontà. Ed allora si potrà scoprire che durante il loro girovagare in lambretta tra le montagne siciliane vennero invitati a cena, a loro insaputa, dal bandito Giuliano o riscoprire credenze ed usanze della campagna trevigiana.

Speriamo che quell'immenso patrimonio culturale messo assieme da Carlo e Jane durante la loro vita possa non essere disperso e trovi una degna collocazione a disposizione di tutti.

Milly

PROSSIMI INCONTRI

R. C. TREVISO NORD

RIUNIONE n. 11

Lunedì 11 ottobre 2010, ore 20.00

Caminetto. Arch. Gherardo Degli Azzoni Avogadro Malvasia: “Un corso all'Università di architettura di Venezia: esperienze e quale futuro per i ragazzi ”

RIUNIONE n. 12

Lunedì 18 ottobre 2010, ore 20.00

Caminetto. Arch. Francesco Bandiera: “Architettura, committente e contesto: l’esperienza di Bandiera Architetti. Dai primi anni ’90 ai nuovi uffici di Ascopiave ”

RIUNIONE n. 13

SABATO 23 ottobre 2010

Visita alla Chiesa del Redentore a Venezia.

PROGRAMMA:

ore 10.00 - imbarco a Piazzale Venezia

ore 10.30 - arrivo al Redentore

ore 10.30–12.30 - visita guidata all’antica farmacia, alla biblioteca, ai chiostri e alla chiesetta

ore 12.30 - pranzo con i frati

Dopo il pranzo visita guidata alla sacrestia, alla basilica, all’orto e alla foresteria

ore 16.30 circa - rientro

Lunedì 25 ottobre 2010

Riunione sospesa